

→ **Il no a Vespa** per non danneggiare il delfino, ma ormai la frittata è fatta  
→ **Disorientamento** nel partito. E il Cavaliere forse diserta anche Orvieto

# Alfano e Pdl all'angolo Berlusconi preferisce festeggiare con Putin

**Vespa fa sapere che l'invito anche a Bersani avrebbe creato problemi alla «leadership» di Alfano, così Silvio ha rinunciato. Tesa riunione del segretario con capigruppo e coordinatori.**

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Berlusconi diserta *Porta Porta* per non offuscare Alfano e medita di fare altrettanto sabato con il seminario del Pdl a Orvieto. Il delfino incassa la seconda delegittimazione (stavolta implicita) in una settimana. E il partito è vicino alla bandiera bianca: «Così non andiamo da nessuna parte».

All'una e mezza di martedì notte il Cavaliere decide il cambio di strategia. La sua partecipazione a *Porta a Porta* di ieri - la prima intervista "a cuore aperto" dopo il brusco addio a Palazzo Chigi - salta. Aveva preso l'impegno con Bruno Vespa, ribadito in una recente cena a casa di Melania Rizzoli, si sfilava all'ultimo minuto.

Ufficialmente è «vittima della par condicio», lo assolve il conduttore abbandonato. A destabilizzare sarebbe stata la presenza di Bersani il 21 marzo nella stessa trasmissione. Aggiunge Vespa: «Mi ha spiegato che, dopo le polemiche sul ruolo di Alfano, una sua presenza in parallelo con il segretario Pd avrebbe creato sgradevoli equivoci sulla leadership operativa del Pdl che è di Alfano a cui Berlusconi intendeva riconfermare fiducia. E da tutto il partito gli veniva rivolto l'invito a non alimentare polemiche».

In realtà, l'ex premier da giorni meditava la rinuncia. Troppa carne al fuoco, troppo deboli i sondaggi, troppo insidioso lo scenario politico. Il programma, prima previsto in diretta, sarebbe stato registrato al mattino presto per consentirgli

di volare a Mosca da Putin. Ma nonostante le pressioni di Bonaiuti, alla fine Berlusconi ha optato per qualche giorno di puro relax a festeggiare la vittoria dell'amico Vladimir. Non solo: molto probabilmente il fondatore mancherà alla scuola di formazione politica del Pdl a Orvieto nel week end. Sabato, dopo l'intervento di Alfano, sono previste le conclusioni del «presidente». Ma lui non ci pensa. Al massimo farà una telefonata. Va detto che quando il seminario di Sandro Bondi si teneva a Gubbio succedeva la stessa cosa. Ma adesso, con il clima da fratelli-coltelli che c'è nel partito, la cosa suscita parecchi malumori.

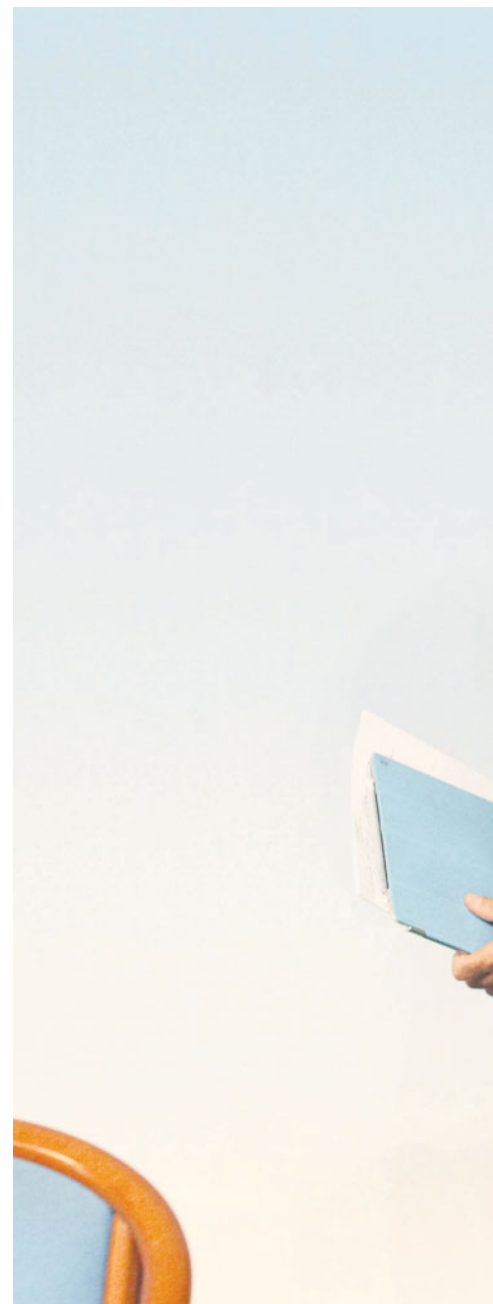
## LE MANOVRE DEI BIG

È vero che i big del Pdl hanno spinto perché lasciasse la scena televisiva al boccheggiante Alfano. Verdini, Cicchitto, Scajola, La Russa hanno insistito molto. Nel timore, per dirne una, che Berlusconi annichilisse la posizione *tranchant* di Angelino sulla Lega lanciando l'ennesimo appello a Bossi. Una mobilitazione che all'ex premier ha fornito l'alibi perfetto. Ancora una volta, a spese del povero delfino. Tuttora in via di smaltimento dei postumi del «quid» mancato, ha preso così una seconda sberla. Perché la motivazione del forfait del leader equivale a una delegittimazione implicita del successore. La pezza, insomma, è peggio del buco.

Alfano ha convocato una riunione «urgente» dei capigruppo e coordinatori. Sul tavolo, la linea di sperimentare l'azione del governo ai temi economici escludendo incursioni su giustizia e frequenze tv. Ma il problema della leadership era sotto gli occhi di tutti: «Così non si va da nessuna parte» è stato il commento più diffuso. Dopo una lunga giornata di depressione, Alfano ha abbozzato: «Il mio rapporto con Silvio è indissolubile sul piano politico e persona-

le». Eppure, questo secondo colpo rischia di essere ferale. Non c'è dubbio che dentro il Pdl il futuro di Alfano si sia appannato. «Non si è creata una squadra - lo accusano gli ex forzisti che si sentono indifesi di fronte agli appetiti aennini - Non ha una struttura. Non ha portato nessuna novità da 40enne». Molti legano il declino del giovane segretario all'insistenza sulla stagione congressuale «che Berlusconi considera alla stregua di anticaglie da mercatino dell'usato e che ha finito per spaccare il partito come una mela».

L'ultima pagina del *cahier de doléance* che i suoi sfogliano riguarda la capacità di ascolto che sarebbe pari al quid: «Va bene pure che lo scettro passi per illuminazione divina, ma se poi per risolvere le grane dobbiamo comunque andare da Verdini e La Russa, allora che senso ha?». ♦



Il segretario del Pdl Angelino Alfano

## Rai e asta frequenze L'offensiva del Cav e di Confalonieri

**NATALIA LOMBARDO**

nlobardo@unita.it

Una miscela paralizzante per il governo, un ricatto per mantenere uno *status quo* che preservi ogni profitto per il Cavaliere (frequenze e Mediaset) e il controllo politico sulla Rai, alla vigilia delle elezioni amministrative e guardando al 2013. Così ieri Berlusconi ha fatto saltare il banco sollevandolo in due punti diversi.

Il nodo del ricatto sta nella drammatizzazione fatta da Fedele Confal-

lonieri ieri in commissione Bilancio alla Camera: «Mediaset non ha nessuna intenzione di ridurre il personale e diminuire gli investimenti ma se calano fatturato e profitti diventa un dato di fatto». Insomma, se le tv dovranno pagare nuove frequenze digitali, la farà pagare ai lavoratori con i licenziamenti. Già il presidente Mediaset aveva accusato il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, di essere un «demagogo» per aver sospeso il *beauty contest*. Il 20 marzo scade il termine perché le aziende avanzino